Mario Cardona
Bari

Applicazioni dell'approccio lessicale nell'insegnamento dell'italiano L2

Le grammatiche su cui si studiano le lingue saranno utilissime per impararle, ma non altrettanto per la logica e il buon senso. […]
Dalla grammatica inglese:
"Portaste il binocolo?"
"No, ma portai il vostro ventaglio."
Col che si imparano parecchi vocaboli, non c'è dubbio. Ma non è chi non veda un ventaglio essere tutt'altra cosa che un binocolo. Non c'è niente in comune tra i due oggetti. Come è possibile parlare di ventaglio a chi vi chiede notizie del binocolo?
(A. Campanile, Manuale di conversazione)

Der Wortschatz wurde in der Fremdsprachendidaktik in Italien lange Zeit vernachlässigt. Der Schwerpunkt des Fremdsprachenunterrichts war die Grammatik. Trotz den Entwicklungen zum kommunikativen Fremdsprachenunterricht kam es erst in den neunziger Jahren zu einem Ansatz, der den Wortschatz in den Mittelpunkt rückte (der lexical approach). Der Unterschied Grammatik-Wortschatz wurde in Frage gestellt und die Wichtigkeit der komplexen lexikalischen Einheiten (prefabricated multiword chunks) wurde anerkannt. Der Autor stellt eine Reihe von Aktivitäten für den Unterricht des Italienischen als Fremdsprache vor. Der lexical approach macht es möglich, die Lernenden und ihre kommunikativen Bedürfnisse zum Mittelpunkt des Unterrichts zu machen und damit dazu beizutragen, dass die Lernenden sich zu mehrsprachigen Bürgerinnen und Bürgern entwickeln. (Red.)

Premessa

Correvano gli anni settanta quando Campanile descriveva con il suo umorismo un quadro alquanto tipico della didattica delle lingue moderne di allora. Apprendere una lingua significava conoscerne la grammatica, mentre ben poco interesse veniva rivolto al lessico ed agli usi sociopragmatici implicati nell'evento comunicativo. La conoscenza del sistema linguistico era limitata ad un insieme di regole morfositattiche che determinavano i paradigmi logico-sequenziali in base ai quali le parole venivano giustapposte sul piano sintagmatico per formare delle frasi grammaticalmente corrette. Inoltre, gli approcci di matrice neocomportamentista, ancora molto diffusi in quegli anni, teorizzavano una didattica fondata sul percorso *Presentazione/Esercitazione/Produzione.* Una regola veniva presentata dall'insegnante agli allievi, i quali erano tenuti ad apprenderla attraverso la pratica, spesso limitata ad esercizi ripetitivi (*pattern drills*), fino ad essere memorizzata, quindi si procedeva a momenti di produzione linguistica nei quali ciò che contava era comprovare la capacità di applicare la regola appresa, mentre il contenuto ed il contesto all'interno del quale essa veniva prodotta era di secondaria importanza.
Il lessico dunque è stato un aspetto della lingua a lungo ignorato dalla glottodidattica. Per molti anni è prevalsa una visione dicotomica della lingua: da una parte la grammatica (*le regole*), dall'altra le parole (*l'uso*), dove la prima godeva della quasi totale attenzione nel percorso didattico.
Tuttavia, proprio nel corso degli anni settanta avviene un profondo cambiamento sia a livello glottodidattico che psico-pedagogico. Hymes (1972) introduce il concetto di competenza comunicativa (di cui la competenza linguistica diviene una delle componenti fondamentali, ma non l'unica), portando al centro dell'attenzione gli aspetti sociolinguistici e pragmalinguistici legati alla dimensione funzionale della lingua nei vari contesti comunicativi. Il cognitivismo confuta profondamente le teorie neobehavioriste. La mente non è più una scatola nera di cui è impossibile conoscerne i processi, ma proprio questi ultimi (la memoria, la percezione, l'attenzione ecc.) divengono gli aspetti privilegiati della ricerca in ambito psicologico. La mente è attiva e le strategie attraverso cui essa apprende sono il fondamento di una nuova visione glottodidattica. L'allievo è al centro del processo di apprendimento ed al paradigma *Presentazione/Esercitazione/Produzione* si sostituisce il percorso *Osserva/Ipotizza/Sperimenta,* che diverrà una delle basi epistemologiche del *lexical approach* (Lewis, 1993, p. vii). A partire da un input linguistico sarà l'allievo, attraverso strategie di

osservazione e di verifica a creare ipotesi sul funzionamento del sistema lingua, sperimentando le nuove conoscenze all'interno di atti linguistici il cui scopo è raggiungere un obiettivo comunicativo.
Eppure, malgrado tali profonde innovazioni la ricerca sul lessico, sulla sua natura ed il suo apprendimento è rimasta latitante fino agli anni ottanta del secolo scorso.[1] È solo dunque in questi ultimi anni che si assiste ad un fiorire di pubblicazioni e convegni sul lessico, ed è solo a partire dagli anni novanta che in ambito anglosassone si propone un approccio dichiaratamente incentrato sul lessico e non più sulla grammatica: il *lexical approach* (Lewis, 1993; 1997).

Principi fondanti del *lexical approach*

Il *lexical approach* proposto da Lewis si colloca all'interno degli approcci comunicativi con una forte valenza umanistico-affettiva, in quanto la competenza socio-pragmatica e la competenza comunicativa sono assunte come base e non come prodotto della competenza grammaticale; la lingua rappresenta dunque una risorsa personale e non una rappresentazione astratta. Inoltre, tra i principi metodologici fondamentali del *lexical approach* emerge con evidenza il superamento della tradizionale dicotomia tra lessico e grammatica. La lingua non è infatti costituita da una grammatica con un lessico, bensì da un lessico grammaticalizzato. A partire da questo postulato fondamentale il lessico non può essere considerato come un insieme di parole a se stanti da imparare in modo atomistico attraverso liste di vocaboli monoreferenziali. La natura del lessico è molto più articolata e si organizza in unità lessicali complesse (*prefabricated multiword chunks*). I principi psicopedagogici che stanno alla base del *lexical approach* sono senza dubbio coerenti ai fondamenti della glottodidattica contemporanea e quindi esportabili ed applicabili ad ogni contesto educativo. Tuttavia, la ricerca glottodidattica, soprattutto nel campo della *lessicogrammatica*, dovrà comprovare la possibilità di estendere i principi linguistici del *lexical approach* non solo all'inglese ed alle sue specificità (il *lexical approach* nasce in contesto anglosassone e dunque le sue applicazioni sono proposte per l'insegnamento dell'inglese come lingua straniera), ma anche ad altre lingue. Nella prossima sezione presenteremo una serie di attività e tecniche didattiche ispirate al *lexical approach* nella convinzione che tale metodo possa essere utilissimo nella didattica dell'italiano come lingua straniera.

Le tecniche didattiche del *lexical approach*

Lewis propone una struttura del lessico articolata in quattro categorie di items lessicali:
- *word/polyword*
- collocations
- institutionalised utterances
- Sentence frames or heads

Le prime due categorie riguardano il significato referenziale, mentre le altre due il significato pragmatico.
Vediamo ora le possibili applicazioni di tale suddivisione nell'insegnamento dell'italiano come lingua straniera o lingua 2.

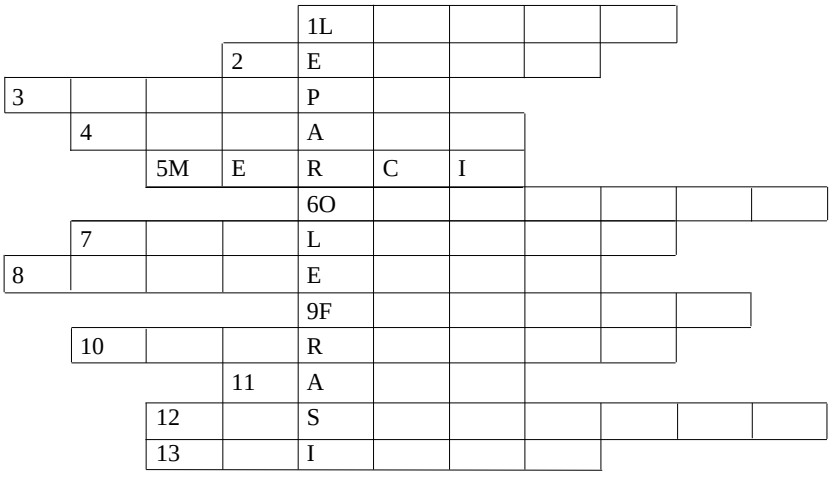
• *Unità composte da più parole o* polywords

Il lessico è formato da molte parole singole come *libro, gatto, ecc.* oppure da espressioni come *basta, grazie, certo, volentieri ecc.* Tuttavia, il lessico italiano prevede moltissimi chunks lessicali formati da due o più lemmi che rimandano ad una unità di significato. La composizione delle parole prevede infatti, oltre alle parole composte in senso proprio come *agriturismo, asciugamano cassaforte, arcobaleno ecc.*, moltissime locuzioni con unità di significato, come le cosiddette parole frasi *(buono sconto; busta paga; biglietto omaggio)*, oppure unità lessicali che identificano un unico oggetto ma sono formate da più parole (*ferro da stiro; mano d'opera; sala da pranzo*). La competenza lessicale nasce proprio dalla consapevolezza di tali chunks che vanno appresi in quanto tali e memorizzati come unità lessicali. Vediamo alcune possibili applicazioni in classe:

• Le parole frasi

- Leggi le seguenti parole e completa il cruciverba per ottenere delle parole frasi. Osserva l'esempio

1	cerniera	8	temperatura
2	divano	9	guerra
3	conferenza	10	carro
4	pacco	11	busta
5	treno	12	offerta
6	biglietto	13	personaggio
7	nastro		



- Associa le parole come nell'esempio e troverai altre parole frasi.

Banca	Studio
Buono	Ristorante
Cane	Lancio
Carrozza	Poliziotto
Effetti	*Dati*
Gonna	Sconto
Offerta	Fiume
Punto	Speciali
Romanzo	Pantalone
Viaggio	Vendita

- Trova nel crucipuzzle le parole che ti servono per completare le seguenti parole frasi

O	P	L	U	N	I	O	V
P	O	N	B	F	F	E	I
A	R	N	S	U	I	P	E
S	T	A	V	O	L	A	V
A	O	G	A	U	O	C	B
T	R	G	C	O	I	C	I
U	S	P	A	Z	I	O	O
A	F	B	N	O	I	N	E
E	N	I	Z	B	O	A	R
A	V	I	A	H	I	U	L

_____ spinato
_____ calda
_____ franco
_____ premio
_____ bomba
_____ eventi

• Le unità lessicali

- Osserva le parole contenute nei due elenchi e crea delle unità lessicali come nell'esempio.

Calcio	*Stiro*
Carta	Identità
Costume	Opera
Ferro	Pranzo
Mano	Angolo
Occhiali	Bagno
Pentola	Sole
Sacco	Tennis
Sala	Pelo
Scarpe	Pressione

1 *ferro da stiro*
2 _____
3 _____
4 _____
5 _____
6 _____
7 _____
8 _____
9 _____
10 _____

• Espressioni fisse e semi-fisse

Molti items lessicali sono costituiti da espressioni fisse o semi-fisse che prevedono un ordine preciso: si dice, per esempio, *avanti e indietro* e non il contrario:

a) Associa le espressioni seguenti formando dei chunks. Osserva l'esempio:

	né più	*né meno*
all'altro		
avanti	_____	_____
da un momento	_____	_____
né più	_____	_____
in largo	_____	_____
indietro		
spesso		
volentieri		
in lungo		
né meno		

b) Con le espressioni ottenute completa i mini dialoghi seguenti:

Es.: Laura mi ha ripetuto *né più né meno* quello che mi avevi detto tu ieri al telefono.

1. Giorgio ti ha detto che veniva subito?
   Si, ormai dovrebbe essere qui _____
2. Maria, ti vedi ancora tutti i giorni con Claudio?
   Tutti i giorni no, però ci vediamo _____
3. Allora, avete trovato il negozio che cercavate?
   No, abbiamo girato il centro _____
   senza riuscire a ricordarci dov'era.
4. Francesca, è tutto il giorno che cammini _____
   senza concludere nulla.
   Lo so, ma oggi non riesco a concentrarmi per studiare.

• Collocazioni

Le collocazioni rappresentano un aspetto peculiare e molto importante nel lessico di ogni lingua. Esse rappresentano co-occorrenze di alta frequenza che si dispongono sul piano sintagmatico senza specifiche relazioni sintattiche, bensì paradigmatiche o d'uso. La parola castani rimanda immediatamente nella nostra mente a capelli perché queste due parole formano una collocazione molto forte.

È utile predisporre tecniche che aiutino gli allievi a riflettere sulle relazioni di alta frequenza tra le parole. Si possono utilizzare schede come quelle riportate negli esempi seguenti, che possono essere completate singolarmente o a coppie e poi discusse con tutta la classe:

- Trova cinque verbi che secondo te stabiliscono relazioni privilegiate con la parola indicata.

verbi	nome (parola chiave)
_____	
_____	
_____	*tempo*
_____	
_____	

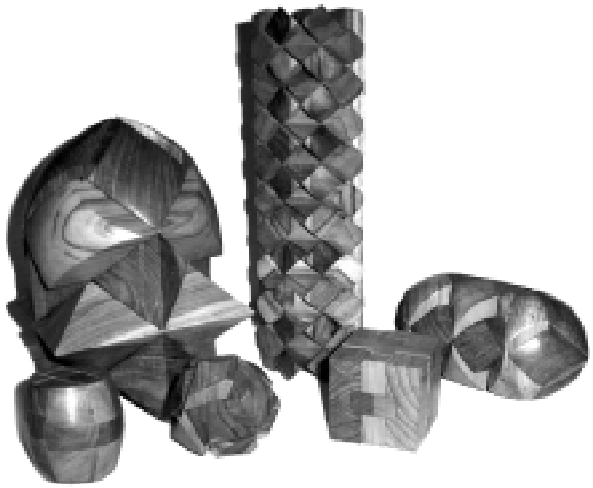
- oppure:

verbo	avverbi
	_____
	_____
parlare	_____
	_____
	_____

Un altro tipo di attività può riguardare il *riconoscimento* di collocazioni formate, ad esempio, da verbi e sostantivi presentati in una lista:

- Associa ai verbi le parole della lista che secondo te si attraggono maggiormente (un nome può legarsi anche a due verbi). Osserva l'esempio.

	Fare	*una promessa*
Aiuto		_____
atto		_____
fastidio		_____
freddo		
parte	Dare	_____
promessa		_____
ragione		_____
retta		_____
silenzio		
sonno	Prendere	_____
tempo		_____
		_____
		_____



Molti chunks lessicali ricorrono come forme cristallizzate o routines linguistiche in determinati contesti comunicativi. È importante conoscere tali unità lessicali in quanto sono fondamentali per lo sviluppo della competenza sociopragmatica nell'interazione linguistica.

A tale scopo si possono predisporre ad esempio dei dialoghi su traccia.

- Gli allievi lavorano in coppia e devono completare il dialogo sulla base della traccia fornita dall'insegnante. In una seconda fase i dialoghi vengono presentati a tutta la classe e si riflette assieme sulle espressioni che possono costituire dei chunks *lessicali.*

Es.: *Completa il dialogo telefonico sulla base della traccia. Puoi scegliere la telefonata di tipo formale o quella informale.*

a) Buongiorno, parla Rossi, c'è il dottore?
b) Ciao Laura, sono Marta

a) …
b) …

a) Sa dirmi quando torna?
b) Non c'è male, ti va di venire a una festa stasera?

a) …
b) …

a) Posso lasciare un messaggio?
b) Allora passo a prenderti alle sette

a) …
b) …

Conclusioni

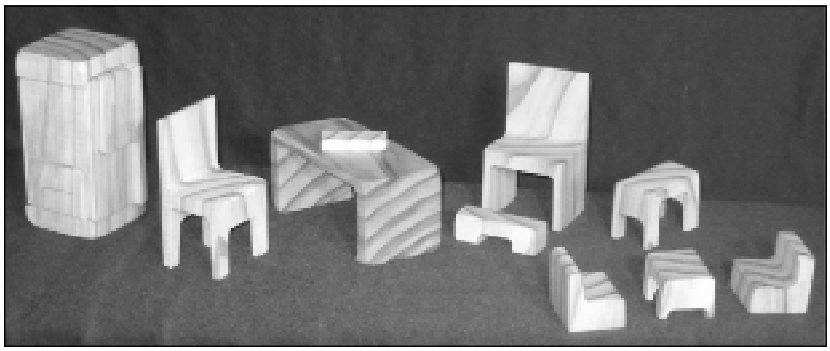
Il *lexical approach* appare uno dei frutti di maggior interesse della riflessione glottodidattica di questi ultimi anni. Esso rappresenta nei suoi paradigmi metodologici l'evoluzione (e non la rivoluzione!) della corrente di pensiero che pone al centro del percorso didattico il discente ed i suoi bisogni comunicativi. Lo spostamento dell'attenzione dalla grammatica al lessico, in una visione che non demonizza o esclude la prima, ma la recupera nell'ottica della lessicogrammatica, pone le basi per una revisione dei sillabi e dei curricoli utile per qualsiasi lingua, nella prospettiva di un'educazione linguistica che si pone come obiettivo la crescita di un cittadino plurilingue in grado di comunicare il proprio pensiero ed il proprio Io nell'interazione con un mondo globalizzato e complesso come quello attuale.

Nota

[1] Nel 1980 Meara pubblicava il saggio *Vocabulary Acquisition: a Neglected Aspect of Language Learning*, in cui sosteneva: *Vocabulary acquisition is part of the psychology of second language learning that has received short shrift from applied linguistics, and has been very largely neglected by recent developments in research.* (1980: p. 121).
Allo stesso modo Morgan e Rinvolucri osservano che: *It is curious to reflect that so little importance has been given to vocabulary in modern language teaching. Both the behaviourist/structural model and the functional/ communicative model have, in their different ways, consistently underplayed it.* (1986: p. 3)
Nella glottodidattica italiana la situazione non è diversa; Balboni osserva che: *Il problema glottodidattico relativo al lessico […] rappresenta uno dei maggiori casi di rimozione da parte di studiosi, di autori di libri di testo e di multimediali, di insegnanti.* (1998: p. 112).

Bibliografia

AA. VV. (2003): *Il lexical approach: una prospettiva utile?*, numero monografico di RILA, a. XXXV n. 1-2.
BALBONI, P. E. (1998): *Tecniche didattiche per l'educazione linguistica*, Torino UTET Libreria.
CAMBIAGHI, B. (2003): *Il lexical approach come proposta per tutte le lingue*, in: RILA, a. XXXV, p. 1-2.
CAMPANILE, A. (1973): *Manuale di conversazione*, Milano, Rizzoli.
CARDONA, M. (2000): *Memoria e lessico*, in: DOLCI, R. / CELENTIN, P. (a cura di): *La formazione del docente di italiano per stranieri*, Roma, Bonacci.
CARDONA, M. (2001): *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue. Una prospettiva glottodidattica*, Torino, UTET Libreria.
CARDONA, M. (2003): *Il lexical approach e i processi della memoria: alcune convergenze*, in: DOLCI, R. / CELENTIN, P. (a cura di): *La formazione del docente di italiano per stranieri*, vol. II, Roma, Bonacci.
CARDONA, M. (2004): *Apprendere il lessico di una lingua straniera. Aspetti linguistici, psicolinguistici e glottodidattici*, Bari, Adriatica Editrice.
CARDONA, M. (2004): *Il lexical approach nell'insegnamento dell'italiano*, in: In. It.14.
CARDONA, M. (2004): *Il lexical approach: riconsiderare il lessico e la grammatica*, in: MAZZOTTA, P. (a cura di): *Modelli grammaticali e teorie linguistiche*, SeLM (Scuole e lingue moderne), 4-6, XLII.
CARTER, R. (1998): *Vocabulary*, New York, Routledge.
COADY, J. / HUCKIN, T. (1997): *Second Language Vocabulary Acquisition*, Cambridge, CUP.
ELLIS, N. C. (1997): *Vocabulary Acquisition, Word Structure, Collocation, Word Class, and Meaning*, in: SCHMITT, N. / McCARTHY, M. (a cura di): *Vocabulary. Description, Acquisition, Pedagogy*, Cambridge, CUP.
HYMES, D. (1972): *On Communicative Competence*, in: PRIDE, J. / HOLMES, J. (a cura di): Sociolinguistics, New York, Penguin.
LEWIS, M. (1993): *The Lexical Approach*, Hove, LTP.
LEWIS, M. (1997): *Implementing the Lexical Approach*, Hove, LTP.
LEWIS, M. (1997): *Pedagogical Implications of the Lexical Approach*, in COADY, J. / HUCKIN, T. (a cura di): *Second Language Vocabulary Acquisition*, Cambridge, CUP.
LEWIS, M. (2000) (a cura di): *Teaching Collocation*, Hove, LTP.
MARELLO, C. / CORDA, A. (1999): *Insegnare e imparare il lessico*, Torino, Paravia.
McCARTHY, M. (1990): *Vocabulary*, Oxford, OUP.
MEARA, P. (1980): *Vocabulary Acquisition: a Neglected Aspect of Language Learning*, in: Language Teaching & Linguistics Abstracts, 13, 4, pp. 221-246.
MORGAN, J. / RINVOLUCRI, M. (1986): *Vocabulary*, Oxford, OUP.
NATION, I. S. P. (1990): *Teaching and Learning Vocabulary*, Boston, MA, Heinle & Heinle.
NATION, I. S. P. (2001): *Learning Vocabulary in Another Language*, Cambridge, CUP.
NATTINGER, J. / DE CARRICO, J. (1992): *Lexical Phrases in Language Teaching*, Oxford, OUP.
PORCELLI, G. (2003): *Can the Lexical Approach Help in Teachnig English for Specific Purposes (ESP)?*, in: DI SABATO, B. (a cura di): *Teaching English Today*, Napoli, ESI.
PORCELLI, G.: *Comunicare in lingua straniera. Il lessico*, Torino, UTET Libreria.
SCHMITT, N. / McCARTHY, M. (1997) (a cura di): *Vocabulary. Description, Acquisition, Pedagogy*, Cambridge, CUP.
SERRA BORNETO, C. (1998) (a cura di): *C'era una volta il metodo, Tendenze attuali nella didattica delle lingue straniere*, Roma, Carocci.
TREVILLE, M.C. / DUQUETTE, L. (1996): *Enseigner le vocabulaire en classe de langue*, Paris, Hachette.



Mario Cardona

è professore associato di glottodidattica presso il Dipartimento di Pratiche linguistiche e analisi di testi della Facoltà di Lingue e letterature straniere del'Università degli studi di Bari. Si occupa prevalentemente degli aspetti cognitivi relativi all'acquisizione delle lingue straniere e svolge ricerche sulla natura del lessico e sul suo insegnamento. Tra le sue numerose pubblicazioni si ricordano *Il ruolo della memoria nell'apprendimento delle lingue*, Torino, UTET Libreria, 2001; *Apprendere il lessico di una lingua straniera*, Bari, Adriatica, 2004.